### IL SECOLO XIX 25 aprile 2002

Quarta tappa dell’inchiesta sulla città dello sport. Dopo Sestri e Voltri, obiettivo ancora su Pra’.
Nel quartiere gli impianti sportivi non mancherebbero, se non fosse che sono in gran parte inutilizzabili. Una beffa.
Sulle alture del Cep è costata miliardi di lire una struttura “ibrida ”: somiglia a una pista di atletica, in realtà è un impianto di pattinaggio, ma non è usata nè per l ’uno nè per l ’altro sport. .

Prossimamente l’inchiesta de “Il Secolo XIX ”si occuperà proprio dei paradossi legati alle attività rotellistiche.

Al Cep di Pra’ l’unico impianto di atletica del ponente è sempre deserto

Lassù dove non osano gli atleti

Il vento che sferza l’area Pianacci tutto l’anno rende quasi impraticabile la struttura

Un anno fa il Comune aveva promesso di coprire con una tensostruttura il rettangolo per il pattinaggio

Piccolo,senza attrezzature, non omologato,ma è l’unico impianto per l’atletica aperto al pubblico di tutto il ponente cittadino ( l’anello del Pio, a Pegli, è riservato al Genoa) : eppure la media di frequentatori è vicina a zero.

Pure la pista di pattinaggio,una delle pochissime in città, grande abbastanza per ospitare gli atleti della specialità artistica, è deserta gran parte dell’anno.

Colpa del vento che sull’area Pianacci, al Cep di Pra’, dove sono collocate le due strutture, soffia veemente 365 giorni all’anno tenendo lontani gli atleti soprattutto d’inverno.

Per risolvere, almeno in parte, il problema basterebbe una tensostruttura di 42 metri per 21 da installare sul rettangolo del pattinaggio.

Che diventerebbe così il primo impianto indoor per sport rotellistici di Genova.

Costo :200 milioni. L’anno scorso il Comune sembrava deciso a realizzare l’opera, salvo poi un improvviso dietrofront.

Quanto alla pista di atletica, che occupa gran parte dell’impianto comunale di via Due Dicembre gestito dal Consorzio Pianacci, non è solo il vento a renderla pressoché inservibile.

Come spiega lo stesso presidente regionale della Fidal, Riccardo Capozzi : « È improprio definire campo di atletica un anello di 192 metri in quarzo e cemento. Questo tipo di fondo è molto più adatto per i pattini piuttosto che per le gare di corsa. Senza contare, poi, la mancanza di spazi per salto in alto,lungo e lancio del peso ».

«Tuttavia — precisa Capozzi — si tratta di un impianto che, adeguatamente ristrutturato, sarebbe prezioso per avvicinare all’atletica i ragazzi delle scuole » .

« I quattro campi da bocce (due dei quali coperti), quello per basket e pallavolo, il bar e la sede sociale sono molto frequentati — sottolinea Carlo Besana, presidente del Consorzio sportivo Pianacci — Tanto che stiamo costruendo un quinto campo bocce al coperto ».

Dietro la bella palazzina del circolo, invece, l’anello rosso a quattro corsie e, al centro, il rettangolo di 20 metri per 40 sono una landa deserta battuta perennemente dal vento.

Già,il vento:ecco il grande nemico di velocisti, fondisti e pattinatori.

Che siano agonisti o semplici appassionati, ben pochi sono disposti a sfidare le raffiche di tramontana che moltiplica la fatica e tormenta gli occhi sollevando aghi di polvere.

D’inverno nessuno affronta le sferzate di gelo intenso.

«Senza una copertura, l’impianto può essere utilizzato solo pochi mesi durante la bella stagione », ammette Besana : « Già a settembre il freddo qui comincia a pungere. Non per niente questa gola è chiamata Bric del vento...».

Può una variabile atmosferica vanificare un investimento di quasi cinque miliardi? Tanto sono costate - lira più, lira meno- le due piste e relativi spogliatoi.

« Un anno fa sembrava imminente la copertura almeno del rettangolo interno — informa ancora Besana — Poi più nulla ».

Il progetto prevedeva l’installazione di una tensostruttura con pareti amovibili « garantito per resistere a vento anche molto forte».

Costo: 200 milioni di lire comprese le opere murarie. Tra l ’altro, il capannone avrebbe sopperito alla carenza di palestre nelle scuole del quartiere.

Ma sarebbe stato anche uno spazio ideale per feste, assemblee e spettacoli di piazza», osserva con rimpianto Besana.

Ma soprattutto la tensostruttura avrebbe colmato un grave vuoto sul piano sportivo : la mancanza, a Genova, di una pista indoor per il pattinaggio (problema di cui riferiamo nella prossima puntata della nostra inchiesta).

Sul levigatissimo rettangolo dell’area Pianacci, nelle giornate di sole si allena anche Sonia Traversa, campionessa mondiale juniores di pattinaggio artistico e voltrese doc : « La pista del Cep ha il fondo migliore della città — osserva l ’atleta del Roller Club — peccato che, come tutte, sia scoperta e che lassù ci sia sempre un vento che ti fa faticare il triplo...».

Il Comune lascia ancora un filo di speranza : «Duecento milioni sono una spesa accettabile per dare vita a uno spazio polivalente al servizio del quartiere », dice l’assessore allo sport Mario Tullo.

« Però quest’anno non abbiamo trovato le risorse necessarie ».

E per la pista di atletica? L ’assessore non ha dubbi:«Resterà così ».

Enzo Galiano